

Ghisi Grütter

74. Disegno e immagine
Mario Trimarchi: *designer* o poeta?



Mario Trimarchi, "Per sfidare la tempesta", 2024

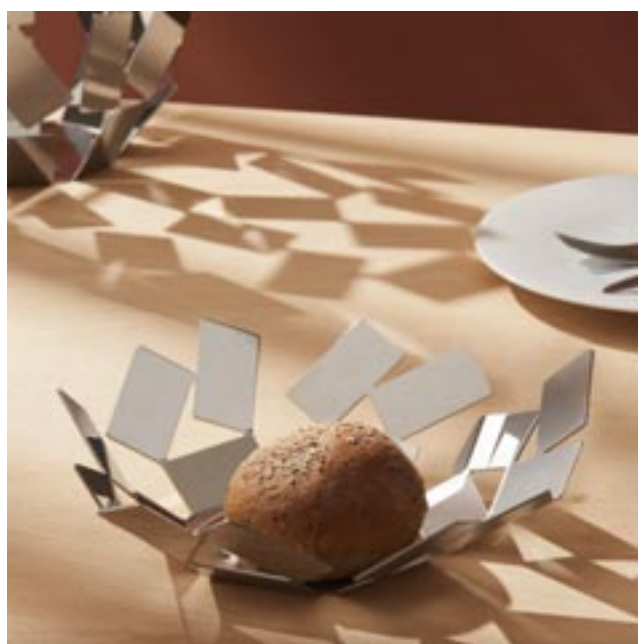
MARIO TRIMARCHI: *DESIGNER* O POETA?

di Ghisi Grütter

Mario Trimarchi è un artista poliedrico in duplice senso: presenta aspetti varî e molteplici, talvolta anche in contrasto fra loro - come il nuovo e l'antico - e si esprime in diversi campi, da quello bidimensionale del disegno a mano, a quello tridimensionale della scultura. Sfugge continuamente a una precisa collocazione e ad ogni etichetta stupendoci ogni volta con una serie di opere nuove, quali risultati della sua incessante ricerca di sperimentazione. L'unico attributo che, a mio avviso, gli si possa dare è *eclettico* in senso positivo, cioè di "chi tende a ispirarsi a diverse fonti culturali operando una scelta degli elementi ritenuti migliori".

Conoscevo Mario Trimarchi da studente, ai primissimi anni di Architettura, verso la fine degli anni '70. Studiava con altri ragazzi e ragazze messinesi, era molto bravo come studente architetto, quindi sono interessata a capire come sia avvenuta la sua svolta verso la cosiddetta "piccola scala" dove mi pare abbia raggiunto un ottimo livello. Curiosamente anch'io in quegli anni ho iniziato ad occuparmi di progettazione grafica e di immagine coordinata e per molto tempo ho trascurato l'architettura vera e propria, relegando il mio impegno a sporadici concorsi.

Probabilmente Mario Trimarchi ha recepito in pieno il *trend* milanese in voga in quegli anni, coniugandolo con le sue memorie. Per Mario gli elementi della natura (e quelli dei suoi ricordi) rientrano nel progetto come ad esempio la serie "La stanza dello scirocco" progettata per Alessi [Good Design 2010], una famiglia di oggetti che nasce attorno all'atmosfera astratta e immobile di un luogo magico: la stanza dove si è costretti a stare per ripararsi dall'afa, nelle vecchie grandi case di campagna in Sicilia, aspettando che lo scirocco si plachi. Si facevano castelli con le carte ma bastava un refolo perché perdessero l'equilibrio...Ne è risultata una collezione di oggetti dalle geometrie arit-



Dalla serie "La Stanza dello Scirocco" di Alessi: un cestino per il pane e la collana "Fiato sul collo"





Disegni a inchiostro di china della Caffettiera Ossidiana per Alessi



miche, composti da piccole schegge di dimensioni diverse, unite fra loro per punti in equilibrio instabile.

Del carattere siciliano Trimarchi ha ereditato il senso drammatico del contrasto e il ricordo dei terribili eventi naturali, che poi lui trasforma, in modo elegante, in un raffinato equilibrio perfino quando accoppia materiali spesso antitetici.

Designer e architetto, Mario Trimarchi crede nel *design* come strumento per estendere la poesia al mondo delle cose. Laureatosi in Architettura a Reggio Calabria con il Prof. Franco Purini – con cui collabora ad alcuni progetti in Sicilia e di cui eredita l'inesauribile passione per il disegno - si è poi trasferito a Milano a metà degli anni '80 dove ha fatto parte dell'Olivetti *Design Studio*. Nello stesso periodo ha studiato come dare un volto all'innovazione tecnologica, progettando *concept design* e prodotti per Philips, Siemens e Matsushita Denku. Negli anni '90 è Direttore del Master in *Design* alla *Domus Academy*, in seguito dirige la DDA, *joint venture* tra *Domus Academy* e Mitsubishi, alternando lunghi viaggi di lavoro in Giappone a un'attività di conferenze, lezioni e *workshop* in vari paesi. Nel 1999 ha fondato FRAGILE, uno studio di identità aziendale e *branding design* dove, parallelamente ai progetti di comunicazione aziendale ha proseguito la sua personale ricerca.

Riceve il premio "Compasso d'oro" nel 2014 per la caffettiera Ossidiana di Alessi; già docente di *Corporate Identity* alla Facoltà di Architettura

dell'Università di Genova, insegna *Brand Design* alla Nuova Accademia delle Belle Arti (Naba Milano) e *Product Design* all'Accademia Abadir, Catania. Dal 2016 è *Design Advisor* per *Korea Craft & Design Foundation*.

Nel 2018 Mario Trimarchi realizza *Samotracia* per De Castelli, una moto in rame che si ossida lentamente e vira (in un secolo) il suo colore verso il verde, proponendo un'interpretazione dell'estetica del movimento e soprattutto una riflessione sullo scorrere del tempo sulla vita dei nostri oggetti. La moto sembra appartenere al *Futurismo italiano*: il disegno segue le forme del corpo sulla moto, restituendo all'oggetto il senso della tensione di chi guida



*Prototipo della moto
Samotracia per De Castelli*

ad alta velocità. I suoi oggetti infatti nascono sempre da geometrie asimmetriche, sono spinti dal vento, trapassati dalla luce del sole, e fermati per un attimo per farsi guardare. Al posto delle curve aerodinamiche la carena della moto Samotraccia si spezzetta seguendo la logica cinematografica del *time-lapse* - tecnica di ripresa e di montaggio che permette di manipolare la frequenza dei fotogrammi - dando una interpretazione visiva della velocità.¹

Il *Futurismo* è stato un movimento fermamente avanguardista con una decisa rottura con il passato, ha avuto come caratteristiche principali il culto della macchina, del progresso tecnico e della velocità e come obiettivo la creazione di un nuovo canone di bellezza, il "dinamismo universale". Trimarchi ne reinterpreta la poetica senza rinnegare il passato, che al contrario è fonte di stimolo, fa parte delle memorie che si porta dentro. Sicuramente conosce l'*Aeropittura futurista* del 1929 di Sibò e di Tullio Crali dove le variabili di velocità e tempo si affiancano a quella nota di spazio, non più visto in modo statico ma dinamico, quasi fotogrammi scattati in rapida successione.

Facendo un salto temporale, molti anni dopo Manfredo Tafuri riporta le due definizioni di Cesare Brandi di posizioni contrapposte di avanguardia e di sperimentalismo: «La fine dell'avanguardia è collegata alla perdita del futuro come dimensione ontologica dell'esistenza umana...è fondamentale, dell'avanguardia, porsi come eversiva, non solo innovatrice, verso il passato che approda al presente....». Lo sperimentalismo, al contrario, vive solo nell'*hic et nunc* del presente e «ignora deliberatamente la meta di arrivo, la proiezione nel tempo»². Spiega ancora Tafuri che per le avanguardie il problema del controllo degli effetti indotti sul pubblico non ha molta importanza. Possiamo quindi attribuire senza dubbio a Trimarchi la posizione di "sperimentalista", perché per un *designer* l'impatto sul pubblico è fondamentale. Nel 2019 si è inaugurata la sua prima mostra personale all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, dal titolo *Mario Trimarchi. Un romantique radical. Réflexions, dessins et objets en équilibre*, un racconto poetico tramite ventisei disegni originali, oggetti e prototipi. Nello stesso mese, in occasione

Rivoli Ichendorf Glas Collection



della *Barcelona Design Week*, l'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona ha organizzato la mostra dei suoi disegni dal titolo *Transizioni – La ricerca della frontiera tra l'utile e l'inutile*.

Romantico o post-moderno? Il rapporto tra Mario Trimarchi e il *design* è chiaro: il pensiero, la poesia e le memorie sono punti di partenza irrinunciabili e attorno a questi elementi, sviluppa la funzionalità dell'oggetto. Il suo approccio progettuale potrebbe dunque essere definito romantico perché si interroga sul senso delle cose, sulla natura di esse, ma potrebbe essere considerato anche post-moderno per il suo essere de-costruttivista nel negare i rigidi e simmetrici schemi statici, attraverso una pratica incessante del disegno che gioca sulla costante compresenza della luce e delle ombre.

In Mario Trimarchi c'è anche un lato mistico: il desiderio di credere agli oggetti come tramite tra noi e qualcosa di superiore è uguale al desiderio di scalare le montagne per essere più vicini al mistero della Creazione. La collezione *Close to the Edge* nasce dall'antica arte giapponese del *Suiseki*, l'arte di meditare creando delle piccole sculture fatte di pietre che evocano montagne. Il *Suiseki* serve ad imparare a ridurre il proprio io e a farsi piccoli davanti alle montagne che ci osservano. È una collezione di oggetti paradossali, che ci stupiscono per il loro incrocio tra cose e prodotti, tra natura e artificio, tra gesto e progetto. Oggetti di ieri e di domani che suggeriscono il desiderio di tornare a contemplare.

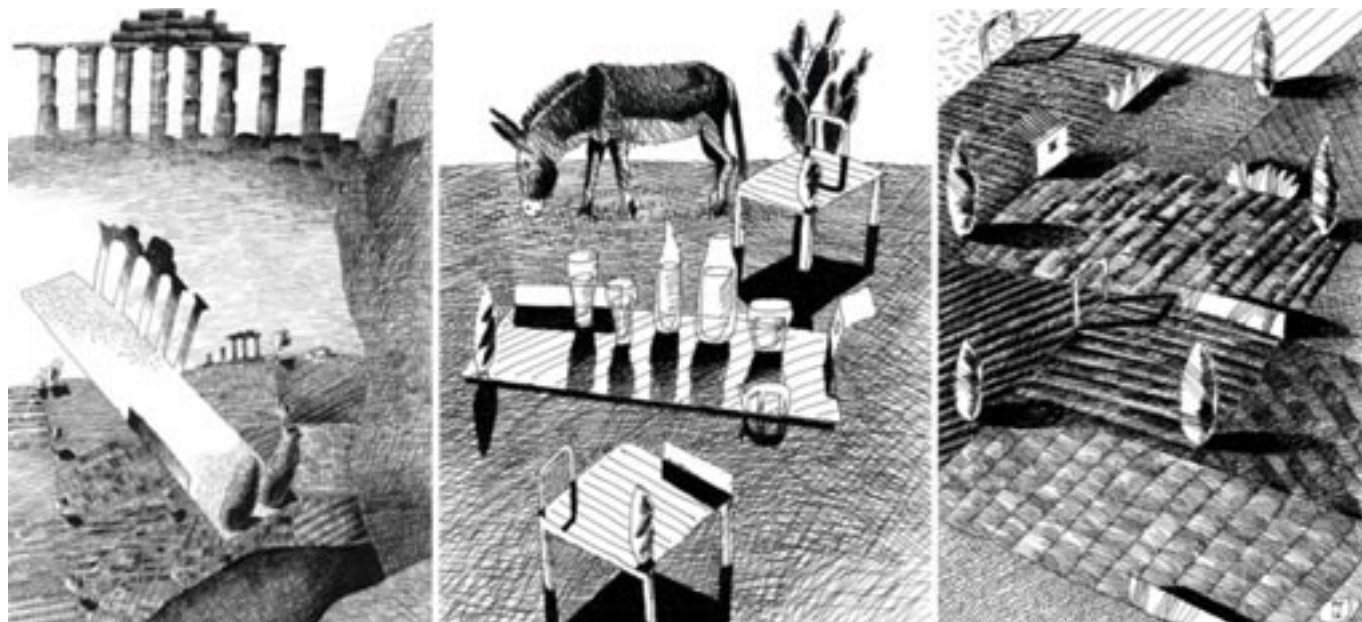
Nel 2020 due esemplari del suo progetto *Botanica* - sistema di pannelli fonoassorbenti per Caimi - sono stati acquistati dalla Collezione Quirinale contemporaneo. Elabora numerose serie di oggetti - *Strawberry Fields Forever*, *Oggetti Smarriti* e *Close to the Edge*, quest'ultima esposta alla Mint Gallery di Londra. "Targa d'oro" della Unione Italiana del Disegno nel 2022, Trimarchi è stato invitato dalla *Korea Kraft and Design Foundation* a progettare cinque piccoli *Aktariin Yugi Brass*.

Una sua mostra recente – dal 14 febbraio al 6 aprile 2024 - è a Milano pres-

Strawberry Fields Forever è una raccolta di opere d'arte che ricordano piccoli paesaggi in mezzo alla casa.

Quattro vassoi e un centrotavola in acciaio e legno fanno rivivere il ricordo dei campi arati, con i loro alberi silenziosi, i ruderi in mattoni, gli archi d'ingresso ai singoli appezzamenti, gli asinelli che pascolano pigri.

Tutti insieme costruiscono un paesaggio un po' rustico, nostalgico ma ottimista.





Strawberry Fields Forever:
artworks

Barricade n. 1, china su carta
35x50 cm.



so la Galleria Antonia Jannone dove presenta una serie di eleganti oggetti e disegni dedicati al tema delle *barricades*, delle micro-architetture che esplorano il senso stesso del limite, dello sbarramento. Dalle sue ricerche estetiche, che sembrano sperimentare la tenuta del baricentro, nascono gli oggetti imperniati sul rapporto fra scultura e geometrie decostruttiviste, accompagnati spesso da disegni e storie illustrate. Le barricate sono a metà strada tra le case e le strade, tra i pieni e i vuoti, tra le architetture e gli assemblaggi. Sono costruzioni effimere, realizzate con materiali diversi e sorprendenti. Protendono verso il cielo per cercare la libertà, non sopportano le regole e cambiano i canoni estetici assemblando materiali ricchi con dettagli onirici di ricordi già vissuti: rondini, foglie, paesaggi. Le opere e i disegni approfondiscono la ricerca sull'equilibrio, precario ma immobile, portata avanti in questi anni.

Così scrive lo stesso autore: «Ho voluto costruire piccole architetture di frammenti, impalcature in equilibrio instabile, case inesistenti con facciate appena accennate, abitate da foglie, rondini, un asinello, una bandiera e piccoli vasi di vetro per mettere i fiori al di sopra dei cannoni».³

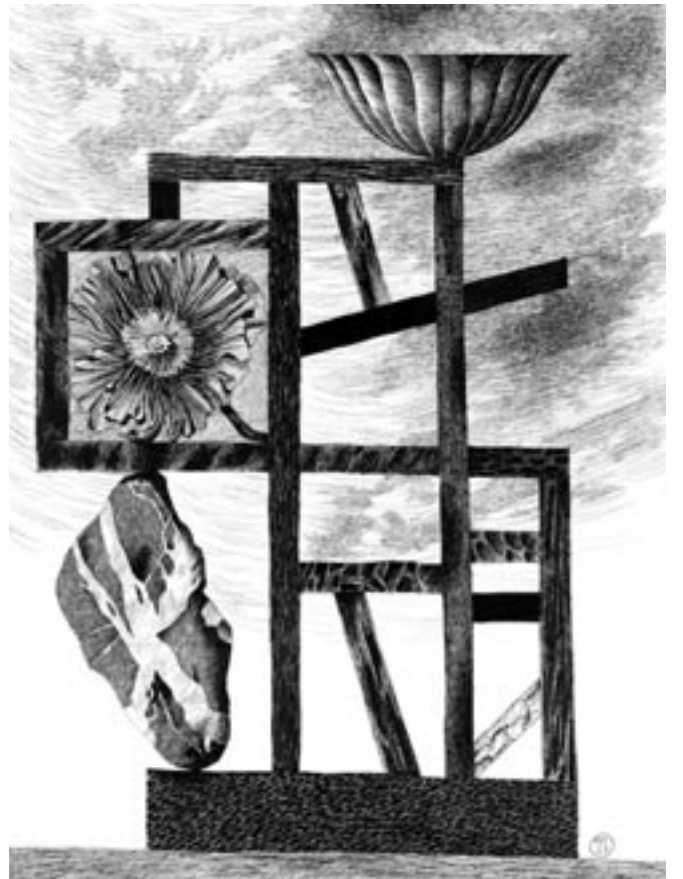
Così Marco Sanmicheli commenta, nel catalogo della mostra, a proposito delle sue sculture: «Sono costruzioni eclettiche, antenne di trasmissione di messaggi e saperi. La loro grammatica si schiera per scambiare, riversare, condividere esperienze... Sono dispositivi per la commemorazione di un mondo che Trimarchi trattiene, salvaguarda e trasmette».⁴

Mario Trimarchi, che conosce bene la storia dell'arte, ha inoltre pensato di riabilitare l'*object trouvé* inseren-

dolo in un contesto nuovo e nobilitandolo con l'ac-costamento di un materiale più dignitoso come i sassi levigati dalle onde del mare raccolti sulla batti-ggia composti insieme a elementi in vetro o metallo plasmato.

Così commenta Sophie Marie Piccoli in "Artribune": «Il concetto di equilibrio è inteso come un momento paradossalmente mai statico, di eterna conferma e compromesso tra due poli... Per tutta la sua carriera, l'artista ha catalogato ed esplorato il mondo natura-le, facendolo emergere sulla carta arricchito di nuovi elementi. La bidimensionalità del foglio trascende, raggiungendo risultati in cui il *design* si fa scultoreo, e la componente artigianale dà sfoggio della sua potenza».⁵

Pochi mesi fa nel filmato dal titolo "*Dieci tipi di nero*" così affermava Trimarchi: «Disegno per com-prendere meglio le cose», e ancora: «Dovremmo guardare alla fragilità come a qualcosa di prezioso, un oggetto che ci invita così a muoverci con eleganza e calma, a parlare piano, ad allontanarci dal caos».⁶



sopra *Barricade numero 2*, china su carta 35x45 cm.
sotto *Barricade numero 6*, china su carta 31x41 cm.

"Il naufragar mi è dolce in questo mare"



NOTE

¹ Albino Celato, CEO di De Castelli, ha lanciato entusiasta questo progetto per Milano *design week* 2018 a Palazzo Litta: «Il metallo, la sua lavorazione, la sperimentazione e la ricerca, sono il *core business* della mia famiglia da quattro generazioni. Potere applicare il *know-how* di De Castelli in un campo diverso dai mobili è stata una sfida avvincente, anche per la mia per-

sonale passione per le moto. Realizzare il progetto di Mario Trimarchi è stata un'esperienza davvero soddisfacente: la prima motocicletta con la carena interamente in rame».

²In Manfredo Tafuri, *L'Architettura come metalinguaggio: il valore critico dell'immagine in Teorie e storia dell'architettura*, Laterza 1968, pp.122/123.

³ Mario Trimarchi, nel catalogo della dell'esposizione "BARRICADES, Mario Trimarchi", p. 36.

⁴ Marco Sanmicheli, *Introduzione al catalogo della mostra*, pp.3/4.

⁵ Sophie Marie Piccoli *Le barricate di Mario Trimarchi arrivano a Milano* in <https://www.artribune.com>

⁶ in Sophie Marie Piccoli, op. cit.



Barricade numero 4, china su carta, 30,5x45,5 cm.



Galleria Antonia Jannone a Milano, mostra "BARRICADES Mario Trimarchi" dal 14 febbraio al 6 aprile 2024